

Roberto Graziano

***IL VIALE
MISTERIOSO***

***S.M.S “Mattei-Di Vittorio”
Anno scolastico 2001/2002***

Indice

1° Cap. LA CASA DI GIULIA	<i>pag. 3</i>
2° Cap. L'AMICO	<i>pag. 6</i>
3° Cap. LA VITA DI GIULIA	<i>pag. 8</i>
4° Cap. I PRIMI SOSPETTI	<i>pag. 11</i>
5° Cap. LA FINE DI GIULIA	<i>pag. 14</i>
6° Cap. L'INCREDULITÀ DI PAOLO	<i>pag. 16</i>
7° Cap. INIZIANO LE INDAGINI	<i>pag. 18</i>
8° Cap. ALLA RICERCA DELL'ASSASSINO	<i>pag. 20</i>
9° Cap. LA SCOPERTA DELL'ASSASSINO	<i>pag. 23</i>

CAPITOLO 1°

LA CASA DI GIULIA

Giulia Ungi viveva a Roma.

Era arrivata da poco e aveva cercato a lungo una casa con un terrazzo; amava, infatti, in modo particolare piante e fiori. L'appartamento, situato nel quartiere Trastevere, era gradevolissimo.

Subito dopo l'ingresso si apriva un piacevole soggiorno, arredato con un comodo divano di color verde con dei morbidi cuscini e con una credenza su cui era poggiata la televisione.

Dal soggiorno, si accedeva attraverso una porta scorrevole alla cucina, nella quale dominava un tavolo di

legno pregiato; glielo aveva costruito suo nonno quando era ancora vivo.

Dal bagno, in cui ci passava momenti rilassanti nella vasca idromassaggio, lo sguardo arrivava nella camera, nella quale regnava un letto doppio con un piumone rigonfio e verde che ben contrastavano con le pareti bianche.

Sia nella cucina, che nella camera da letto c' erano due grandi portefinestre dalle quali s'intravedeva quel grazioso tavolino di legno con su un vasetto di vetro che le aveva regalato suo padre per il proprio compleanno.

Il terrazzo confinava con un altro dal quale era diviso da una rete su cui si arrampicava un glicine rigoglioso.

Dal terrazzo si sentiva il rumore delle automobili, dei negozi e della gente

che affollava la strada su cui si affacciava.

CAPITOLO 2°

L'AMICO

Un giorno Giulia, decise di invitare a pranzo un suo caro amico d'infanzia, Paolo, che era venuto da Milano per problemi di lavoro.

Paolo, si congratulò con lei per la bella casa; sorseggiarono un aperitivo in terrazza e il suo amico notò nel palazzo di fronte una strana finestra con vetri rotti da cui s'intravedeva l'interno trasandato. Un po' perplesso voltò lo sguardo dalla parte del terrazzo confinante che pareva abbandonato. Chiese a Giulia chi abitasse nell'appartamento confinante ma lei non seppe rispondere. Durante il pranzo

*discussero a lungo su vari argomenti;
dopo il dolce, Paolo ringraziò Giulia
per la bella giornata e tornò in
albergo.*

CAPITOLO 3°

LA VITA DI GIULIA

Giulia era una donna single sui trent'anni.

Aveva gli occhi azzurri come il cielo e i capelli neri erano, quasi sempre, legati da un nastrino rosso.

Per uscire si era vestita con un abito verde e con delle scarpe con tacchi alti.

Aveva una borsetta che aveva comprato a Milano con i suoi genitori che conteneva un borsellino con gli spiccioli indispensabili per fare una buona spesa.

Uscita dal condominio si diresse verso il supermercato ma, dopo circa

venti metri sentì nell'aria qualcosa di strano: si sentiva come osservata.

Camminando lungo il viale Giulia s'incupì: aveva la spiacevole sensazione che le sarebbe accaduto qualcosa di spiacevole. Avvertiva la presenza di qualcuno; ogni tanto si girava per controllare che nessuno la seguisse.

Aveva paura perché quell'impressione a poco a poco si stava facendo sempre più forte, infatti, vide spuntare l'ombra di un uomo che pareva stringesse nella mano un coltello. Molto spaventata Giulia cominciò a correre a gambe levate fino a che non arrivò all'incrocio prima del supermercato. Dovette fermarsi perché il semaforo era rosso e c'era un vigile a poca distanza da

*lei, che stava controllando il traffico.
Giulia si girò a controllare, ma
sembrava tutto tranquillo.*

CAPITOLO 4°

I PRIMI SOSPETTI

Giulia entrò nel supermercato e comprò l'indispensabile per preparare una buona torta: uova, lievito, farina, latte e zucchero e alcune bibite come acqua, cova cola e aranciata.

Quel giorno decise d'invitare a pranzo Paolo per raccontargli l'accaduto.

L'amico l'ascoltò con attenzione e le chiese se frequentasse qualcuno di particolare.

Giulia accennò col capo: si chiamava Mario De Santis e con lui aveva un rapporto confidenziale, tanto

confidenziale che stavano pensando ad una possibile convivenza.

Giulia aveva preso tempo; non se la sentiva di legarsi definitivamente per cui il loro rapporto era in crisi. Alle fine della giornata Giulia ringraziò Paolo la invitò a non farsi suggestionare dalle sue paure e tornò in albergo.

Una settimana dopo, Giulia, mentre stava pulendo la cucina, sentì squillare il telefono.

Si affrettò per rispondere ma la persona che era dall'altro capo del telefono attaccò. Si ricordò dei consigli di Paolo e si preparò per uscire.

Lungo viale, avvertì la stessa sensazione di paura e accelerò il passo.

*Era confusa e non stava capendo più
nulla di quello che succedeva.
Con la testa che le girava si stese sul
divano e chiuse gli occhi.*

CAPITOLO 5°

LA FINE DI GIULIA

Nulla d'importante accadde durante la settimana. Il pomeriggio del sabato, Giulia, mentre aspettava Paolo, decise di recarsi dal giornalaio per acquistare dei giornali. Il giornalaio si trovava dalla parte opposta del supermercato, in un vicolo cieco e poco frequentato.

Circa a metà tragitto sentì uno strano rumore che proveniva alle sue spalle, insospettata voltò il capo e vide il suo incubo trasformarsi in realtà: un uomo brandiva un coltello e si stava dirigendo verso di lei.

Giulia riconobbe subito quella persona: era Mario, il suo amico

*d'infanzia. Provò ad urlare, ma nessuno ascoltò le sue grida d'aiuto
Mario impugnò bene il coltello e le tirò due pugnolate dietro la schiena.
In quel momento due grosse chiazze di sangue bagnarono il corpo della povera Giulia che cadde senza vita sull'asfalto*

CAPITOLO 6°

L'INCREDULITÀ DI PAOLO

Circa cinque minuti dopo l'aggressione, Paolo passò per quella via, che conduceva alla casa di Giulia, e la vide stesa a terra circondata da passanti spaventati.

Cercò di assisterla, ma ormai era troppo tardi.

Nel frattempo arrivo l'ambulanza e la polizia che, dopo aver fatto dei rilevamenti, trasportarono il cadavere, con un'autoambulanza, al laboratorio di medicina Legale per un'autopsia. Dietro di loro c'era Paolo che li seguiva, confuso e addolorato, con la sua vettura.

Arrivato in ambulatorio Paolo trovò un medico che confermò che la morte sopraggiunta all'istante era stata provocata dalle due coltellate infertele.

Paolo tornò in albergo piangendo: non riusciva ancora a crederci.

CAPITOLO 7°

INIZIANO LE INDAGINI

Il giorno dopo Paolo fu contattato dall'investigatore Callagan e al suo assistente Derrik.

Si recò in commissariato per rispondere alle domande di rito.

“Verso che ora è accaduto l'omicidio? La vittima aveva avuto un litigio con qualcuno? Perché? Da quanto tempo abitava a Roma? Era sposata? Aveva una relazione con qualcuno?”

Paolo, che era il migliore amico di Giulia, non faceva in tempo a rispondere ad una che Callagan gliene faceva subito un'altra; alla fine riuscì a riferire quanto sapeva della

vita di Giulia. Aggiunse poi che un giorno lo aveva invitato a pranzo e riferendogli della relazione che la ragazza aveva con Mario De Santis. L'investigatore era molto perplesso e gli chiese se sapesse l'indirizzo del signore in questione. Paolo rispose che Giulia probabilmente l'aveva riportato su un'agenda che era vicino al telefono.

CAPITOLO 8°

ALLA RICERCA DELL'ASSASSINO

Trascorsi due giorni, Paolo, fu riconvocato in commissariato. L'investigatore, gli comunicò che erano sulle tracce di Mario De Santis, fortemente indiziato, in quanto aveva lasciato la sua abitazione in fretta e furia. Gli domandarono se Giulia gli avesse parlato di un altro possibile recapito dell'uomo.

Paolo si ricordò che la sua amica gli aveva accennato di una casa fuori Roma dove trascorrevano spesso i fine settimana; aveva invitato anche lui. Conservava ancora l'indirizzo su un biglietto che la poveretta gli aveva dato pochi giorni prima di morire.

Callagan e Derrik vi si recarono immediatamente.

Arrivati, suonarono il campanello e aprì una la donna delle faccende domestiche che era molto legata a Mario. Si presentarono e scoprirono che Mario, in quel momento era fuori. La cameriera aveva un'aria distrutta, stanca e li fece entrare. L'investigatore incominciò a farle delle domande la donna rispose, poi scoppiò a piangere. Sapeva della morte di Giulia che lei conosceva molto bene; da quel giorno, Mario si comportava così stranamente! Callagan continuava ad effettuare controlli e trovò nel cassetto del comodino, in una bustina trasparente, un coltello sporco di sangue. Lo portò immediatamente all'investigatore che,

vedendolo, cominció ad essere piú sicuro che l'assassino fosse Mario. L'avrebbero aspettato lì.

CAPITOLO 9°

LA SCOPERTA DELL'ASSASSINO

Mario tornò tardi; alla vista dei due cercò di scappare, poi ribatté: “Che Cosa ci fate qui, io non ho ucciso Giulia!” L' investigatore non aveva parlato d'omicidio; a quel punto gli mostrò il coltello e Mario si lasciò andare ad un pianto diretto e tra le lacrime confessò. Non aveva tollerato il rifiuto di Giulia, inoltre quando aveva visto un altro frequentare la sua casa non aveva capito più niente

“La dichiaro in arresto per omicidio signor Mario De Santis ”

Mario venne condannato all'ergastolo e Paolo tornò a Milano. La casa di Giulia di lì a poco fu venduta.